

11 ottobre 2021

« Educa i bambini e non sarà necessario poi punire gli uomini »
Pitagora

Il Green pass continua a essere l'argomento caldo di questi giorni e, per togliere ogni dubbio, sono finalmente arrivate le indicazioni operative del Ministero dell'istruzione. Apriamo questa nuova settimana entrando proprio nel dettaglio delle indicazioni.

Sulla formazione per l'inclusione alla fine è accaduto quello che ci aspettavamo un po' tutti: il ministero ha preso atto della impossibilità di realizzare il piano entro il termine previsto del 30 novembre e ha fissato il nuovo termine per le attività di formazione. In attesa di ulteriori indicazioni ministeriali, Tuttoscuola ha programmato un webinar gratuito per giovedì 21 ottobre per fare il punto sul piano di formazione e sullo stato della compilazione del PEI: iscrizione gratuita a questo link.

In tema di inclusione presentiamo dati esclusivi sul costante incremento di alunni con disabilità, a fronte del decremento del numero complessivo di studenti. Quali possono essere le motivazioni? Avanziamo qualche ipotesi.

Presentiamo una grande opportunità da non farsi sfuggire. Grazie al contributo che copre fino al 90% della spesa per gli abbonamenti ai periodici, Tuttoscuola ha pensato di offrire il beneficio a tutta la comunità scolastica. Con la formula Global tutti i docenti (anche quelli con contratto a tempo determinato) riceveranno l'informazione di qualità di Tuttoscuola e tanti utili materiali didattici. Quanto costerà alla scuola? Meno di 30€ in tutto!

E non è finita qui. Ciascun docente riceverà un buono sconto del 25% per l'acquisto di un corso a scelta dal catalogo Tuttoscuola Formazione di corsi e minicicli formativi. Segnala questa opportunità al Dirigente scolastico girando questo link: <https://www.tuttoscuola.com/come-la-tua-scuola-puo-dare-a-tutti-i-docenti-labbonamento-a-tuttoscuola-spendendo-in-tutto-30-euro/>

Buona lettura!

GREEN PASS

1. Green pass nella scuola: chiarimenti del ministero

La certificazione verde nelle scuole trova ora chiarimenti e indicazioni operative che dovrebbero fugare dubbi ed equivoci, grazie ad una nota esplicativa (prot. 1534 del 15 ottobre 2021) del Capo Dipartimento del Ministero dell'istruzione Stefano Versari.

L'impiego del green pass nelle scuole, già regolato dal decreto legge 111/2021, ha subito modifiche con la legge di conversione (n. 133/2021), che la nota di Versari precisa e commenta.

Sanzioni amministrative: probabilmente molti non avevano rilevato che il DL 111/2021 al comma 5 dell'art. 9-ter prevedeva per tutto il personale scolastico inadempiente anche sanzioni amministrative, oltre alla sospensione della retribuzione per i docenti assenti ingiustificati a decorrere dal quinto giorno.

Per la sanzione amministrativa il DL 111/21 rinviava - come una scatola cinese - ad un altro DL, il n°19 del 2020 convertito a sua volta dalla legge 35/2020 che all'articolo 4 fissava l'ammenda amministrativa da un minimo di 400 ad un massimo di 3.000 euro.

La nota del Capo Dipartimento precisa ora che *"la mancata conferma di quel comma 5 dell'articolo 9-ter" nella legge di conversione significa che "non sono più previste sanzioni amministrative a carico del personale scolastico sprovvisto di certificazione verde"*.

Sospensione della retribuzione: è confermata la sospensione dell'intera retribuzione a decorrere dal quinto giorno di assenza ingiustificata (per mancata certificazione).

La sospensione di ogni forma di retribuzione - precisa la nota richiamando la nuova formulazione del comma 2 dell'articolo 9-ter - decorre sì dal quinto giorno di assenza, ma il suo termine avviene sia nel momento di regolarizzazione del green pass da parte del docente sospeso sia alla scadenza del contratto di supplenza non superiore a quindici giorni. Il lavoratore dovrà quindi attendere il completamento del contratto del supplente che lo ha sostituito.

Ciò, precisa la nota, per garantire il diritto allo studio e la continuità del servizio.

Certificazione verde: confermato l'obbligo del personale scolastico di esibire la certificazione verde, la nota ministeriale precisa, però, che il Parlamento, in sede di conversione del DL, ha disciplinato la possibilità che la certificazione, se non generata in formato cartaceo o digitale, sia considerata comunque valida anche *"se rilasciata dalla struttura sanitaria ovvero dal medico che ha effettuato la vaccinazione"*.

Soggetti esterni: confermato l'obbligo di green pass anche per le persone esterne, genitori compresi, che accedono agli ambienti scolastici, la nota ricorda che per loro la violazione prevede un'ammenda tra 400 e 1000 euro (comminata dal Prefetto).

La sanzione è tuttavia a carico, non del lavoratore, ma del suo datore di lavoro, nel caso in cui l'accesso alla struttura scolastica sia motivata da ragioni di lavoro o di servizio.

Il controllo di questo personale esterno da parte del dirigente scolastico deve essere fatto "a campione".

FORMAZIONE PER L'INCLUSIONE

2. Formazione per l'inclusione/1: proroga al 30 marzo, in attesa di nuove indicazioni (webinar di Tuttoscuola)

La decisione era attesa da diverse settimane. Alla fine il ministero dell'istruzione ha preso atto formalmente della impossibilità di realizzare il piano di formazione per l'inclusione entro il termine previsto del 30 novembre.

"Si è in seguito dovuto prendere atto - precisa la nuova nota - che la sentenza TAR Lazio n. 9795 del 14 settembre 2021, con cui si è disposto l'annullamento del DI n. 182/2020 e dei suoi allegati (Linee guida, modelli di PEI, Allegati C e C1), ha condizionato negativamente lo svolgimento dell'attività formativa, ritenuta obbligatoria dall'art. 1, comma 961, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e che difficilmente tale attività potrà essere completata e rendicontata entro il termine previsto. Vi è così l'esigenza, nelle more di eventuali indicazioni sulla loro modularizzazione, di consentire la prosecuzione dei percorsi formativi anche dopo la data del 30 novembre al fine di dare attuazione alle politiche dell'inclusione previste dalla disposizione legislativa richiamata".

La nota fissa il nuovo termine delle attività di formazione al 30 marzo p.v. e quello della rendicontazione al 15 aprile 2022.

La suddetta nota, nel considerare che la sentenza del TAR **ha condizionato negativamente lo svolgimento dell'attività formativa**, apre un interrogativo non trascurabile: come è possibile la normale prosecuzione dei percorsi formativi se il loro svolgimento è stato gravemente compromesso dalla sentenza? Quali parti dell'attività formativa sono da rivedere? Poiché la nota prospetta l'invio di possibili indicazioni (*nelle more di eventuali indicazioni sulla loro modularizzazione*), è urgente che venga chiarito quali parti della attività formativa saranno oggetto di nuove indicazioni ministeriali.

Tuttoscuola propone un webinar gratuito, in programma per **giovedì 21 ottobre, alle ore 17.00**, dove, insieme ad esperti e a docenti, faremo il punto sullo stato della compilazione del PEI alla luce della normativa vigente e risponderemo alle domande dei partecipanti. Per iscriversi gratuitamente: <https://www.tuttoscuola.com/il-pei-e-i-percorsi-formativi-per-linclusione-approfondimento-e-proposte-di-tuttoscuola-in-un-webinar-gratuito-il-21-ottobre/>

Tuttoscuola, ente formativo accreditato dal ministero, propone alle scuole polo responsabili dell'organizzazione della formazione, un pacchetto formativo pronto per l'uso e personalizzabile, in cui sono stati previsti interventi di qualificati esperti dedicati agli aspetti specifici dell'inclusione nei quattro settori interessati.

Per conoscere in dettaglio la proposta del progetto formativo predisposto da Tuttoscuola - che sarà illustrata anche nel corso de webinar - si può utilizzare [questo modulo di richiesta](#). Sarete contattati da un nostro esperto.

APPROFONDIMENTI

1. Formazione per l'inclusione: il ricorso al TAR complica una vicenda già intricata

04 ottobre 2021

Le voci che davano per possibile un ricorso contro i provvedimenti ministeriali per la formazione dei docenti sull'inclusione sono state confermate dal comunicato pubblicato sul sito del sindacato Flc-Cgil, nel quale si annuncia il ricorso al TAR contro il decreto ministeriale n.188 del 21 giugno scorso e contro la nota applicativa n. 27622 del 6 settembre.

Con il ricorso il sindacato cerca probabilmente di ottenere, quanto meno, una pronuncia cautelare che sospenda l'applicazione delle due disposizioni.

Non si conoscono i contenuti dell'impugnativa, ma, come sembra probabile, la Flc-Cgil punta soprattutto sulla eventuale violazione delle prerogative contrattuali che in materia di formazione e aggiornamento del personale scolastico prevedono intese e accordi tra le parti.

Se effettivamente è questo il vulnus del decreto ministeriale (nel quale in premessa si dichiara soltanto "sentite le OO.SS. rappresentative"), e se questo dovesse essere davvero il punto centrale dell'eventuale sospensiva del TAR, sarebbe necessario aprire una apposita sequenza contrattuale per definire non tanto l'obbligo, i destinatari, il non esonero dal servizio e la durata oraria della formazione (intangibili perché definiti dalla legge 178/2020), quanto, piuttosto, le modalità di svolgimento della formazione, l'ambito delle prestazioni di servizio in cui collocare questa formazione e l'eventuale compenso dovuto.

Se questo dovesse essere (il condizionale è d'obbligo) lo sbocco conclusivo della vicenda, la formazione, comunque dovuta, potrebbe slittare verso la fine del 2021 o l'inizio del 2022.

Poiché su tutto il territorio nazionale gli USR stanno avviando in questi giorni le procedure per l'avvio dei corsi di formazione, è necessario che il ministero dia un immediato segnale chiaro di conferma o di sospensione, proprio tenendo conto anche del ricorso presentato al TAR.

Tuttoscuola, ente formativo accreditato dal ministero, propone alle scuole polo responsabili dell'organizzazione della formazione, un pacchetto formativo pronto per l'uso e personalizzabile, in cui sono stati previsti interventi di qualificati esperti dedicati agli aspetti specifici dell'inclusione nei quattro settori interessati.

Per conoscere in dettaglio la proposta del progetto formativo predisposto da Tuttoscuola si può utilizzare [questo modulo di richiesta](#).

2. Inclusione: altri no ai provvedimenti ministeriali. I pareri negativi del CSPI sui GIT e CTS

04 ottobre 2021

Dopo la sentenza del TAR Lazio n. 9795 del 14 settembre 2021, che ha praticamente azzerato il decreto ministeriale 182/2020 sul nuovo PEI e sulle misure di sostegno agli alunni con disabilità, dopo il ricorso della Flc-Cgil contro il decreto ministeriale 188/2021 e contro la nota 27622/2021 per la formazione dei docenti sull'inclusione, arrivano anche due pareri negativi del CSPI sugli schemi di decreto del Ministro dell'Istruzione sul "Gruppo per l'Inclusione Territoriale (GIT)" e sui "Centri Territoriali di Supporto (CTS)" per l'organizzazione delle attività di sostegno all'inclusione.

Nella premessa al parere negativo, votato all'unanimità, il CSPI parla esplicitamente di confusione delle scuole sull'inclusione e propone al Ministero una decisa semplificazione degli organismi preposti, mediante una razionalizzazione e valorizzazione delle risorse.

Più precisamente il CSPI *"rileva che l'emanazione dei Decreti sulla costituzione del Gruppo per l'Inclusione Territoriale (GIT) e dei Centri territoriali per il supporto (CTS), dopo la Sentenza del Tar del Lazio n. 9795 del 14 settembre 2021, pur non avendo connessioni dirette con quanto impugnato e annullato, potrebbe essere utile se orientata a ridurre il senso di confusione delle scuole sulla tematica dell'inclusione, razionalizzando e valorizzando le risorse a disposizione. A questo proposito, il CSPI rileva che le modifiche apportate dal d.lgs. 7 agosto 2019 n. 96 al d.lgs. 13 aprile 2017 n. 66, in particolare all'art. 9 comma 1, che interviene sull'art. 15 della L. 104/92, hanno creato una proliferazione di organismi e una sovrapposizione di competenze, di ruoli e di funzioni degli stessi che, invece di semplificare, rendono caotica la governance territoriale sull'inclusione. Il CSPI, pertanto, ritiene che le funzioni e le modalità di collaborazione, relazione e coordinamento tra i diversi organismi territoriali operanti sul tema dell'inclusione possano essere opportunamente definite in un unico decreto"*.

Nel parere negativo sul CTS il CSPI ritiene *"che il contenuto dello Schema di decreto sia esorbitante rispetto alla delega assegnata che prevede unicamente l'individuazione delle istituzioni scolastiche di riferimento per i CTS, mentre il testo interviene nella definizione di aspetti non previsti dalla norma di riferimento, quali sede, composizione, funzionamento, etc"*.

Anche se i pareri del CSPI non sono vincolanti per il ministero, che potrebbe non tener conto delle proposte di integrazione e modifica degli schemi di decreto, non vi è dubbio che con questi nuovi interventi critici la tribolata gestione ministeriale dell'inclusione rischia di assumere rilevanza politica.

3. Formazione per l'inclusione/2: una scelta tardiva di buon senso

Sarà, dunque, il 30 marzo 2022 e non il 30 novembre 2021 il termine ultimo per concludere la formazione per l'inclusione dei docenti non specializzati che insegnano in classi dove sono inseriti alunni con disabilità (dovrebbero essere [circa 370 mila](#)). L'ha deciso il ministero

dell'istruzione con una nota che rettifica la precedente comunicazione del mese scorso che aveva colto di sorpresa molti docenti.

Nell'apprezzare la decisione di buon senso del ministero, se pur un po' tardiva, val la pena esprimere alcune considerazioni.

La scelta di assicurare una formazione sull'inclusione agli oltre 368mila docenti non specializzati nella cui classe sono inseriti alunni con disabilità, disposta dalla legge finanziaria con lo stanziamento di 10 milioni di euro, ha carattere strategico ed è un'occasione che merita di essere sfruttata al meglio.

La legge 30 dicembre 2020 n. 178 ha stabilito che i fondi fossero da spendere nell'esercizio 2021. Considerati i tempi canonici del 30 novembre, termine previsto dalla contabilità statale, i funzionari ministeriali avevano disposto tassativamente l'applicazione della disposizione, prevedendo, di conseguenza, che l'attività formativa si svolgesse entro tale data. Per molti funzionari la procedura è sacra. Il rispetto della procedura rappresenta l'impegno ordinario che i dirigenti amministrativi mettono nel loro lavoro, soprattutto per garantire l'applicazione delle norme in maniera completa, puntuale e precisa, rispettando tempi e riferimenti normativi.

Il rischio però in questo caso era che il breve tempo a disposizione in un periodo difficile dell'anno scolastico costituisse un serio pregiudizio alla riuscita della formazione in termini qualificati.

Il ripensamento intervenuto, anche sotto la pressione del mondo della scuola, può consentire un respiro diverso alla procedura, garantendo una formazione credibile e valida.

Potrà guadagnarne certamente l'obiettivo voluto dalla legge, cioè una formazione seria, adeguata e non affrettata, per centinaia di migliaia di insegnanti.

Tuttoscuola, ente formativo accreditato dal ministero, propone alle scuole polo responsabili dell'organizzazione della formazione, un pacchetto formativo pronto per l'uso e personalizzabile, in cui sono stati previsti interventi di qualificati esperti dedicati agli aspetti specifici dell'inclusione nei quattro settori interessati.

Per conoscere in dettaglio la proposta del progetto formativo predisposto da Tuttoscuola si può utilizzare [questo modulo di richiesta](#).

4. Grido d'allarme: perché aumenta il numero degli alunni con disabilità?

Il mondo della disabilità scolastica ha aperto questo anno scolastico con un carico notevole di problemi vecchi e nuovi che condizioneranno l'efficacia delle attività di sostegno per circa 290mila alunni con disabilità, previsti nelle scuole statali.

Ci sono innanzitutto le conseguenze dell'azzeramento del decreto ministeriale sul PEI da parte del TAR che sta costringendo il Ministero dell'istruzione e le stesse istituzioni scolastiche a rivedere organizzazione e impianti degli interventi per l'inclusione; ci sono le nuove nomine – senza garanzia di continuità didattica – di oltre 70mila docenti (molti privi di specializzazione) sui posti di sostegno in deroga; c'è il vulnus dei 10mila di posti di sostegno rimasti vacanti anche dopo il concorso straordinario che sono in attesa di docenti stabili; c'è la preoccupazione di assicurare ai ragazzi con disabilità, quest'anno più dell'anno scorso, il loro diritto allo studio, spesso compromesso a causa della pandemia; ci sono ombre e contrasti sulla formazione obbligatoria dei docenti curricolari per l'inclusione che dovrebbe svolgersi nei prossimi mesi.

Sullo sfondo di questi e di altri problemi che spesso condizionano l'azione efficace del sostegno agli alunni con disabilità c'è una domanda inespresa ma preoccupata: perché il numero degli

alunni con disabilità è in continuo e costante aumento (dieci anni fa erano quasi centomila in meno)?

Quali cause sono alla base di un incremento che non dà segni di rallentamento, nonostante, al contrario, da diversi anni si registra una diminuzione dei livelli di popolazione scolastica?

Non è facile capire se stanno emergendo nuove cause medico-sanitarie che danno origine alla disabilità o se altre già note (come ad esempio, l'autismo) stanno aumentando di intensità. Difficile capire se fattori di ordine sociale o ambientale sono alla base di questo preoccupante e, per il momento, inspiegabile incremento.

Non bastano semplici ipotesi: riteniamo necessario che la scienza medica indaghi su questo fenomeno e il mondo politico ne prenda atto per fronteggiarlo, se possibile, con adeguata prevenzione.

Lo stesso Osservatorio permanente per l'inclusione, costituito quattro anni fa, potrebbe sollecitare una ricerca in merito, anche tenendo conto, se vorrà, delle situazioni di presenza e di incidenza di alunni con disabilità nelle scuole statali che Tuttoscuola ha rilevato sulla base dei dati ufficiali esistenti a tutto il 2020-21. Cerchiamo di approfondire nella prossima notizia, con la presentazione e l'analisi dei dati.

ALUNNI CON DISABILITÀ

5. Il numero degli alunni con disabilità aumenta nonostante la minor consistenza della popolazione scolastica

Da diversi anni il numero di alunni delle scuole statali sta diminuendo, ma, contrariamente a quanto si può pensare, il numero di alunni con disabilità continua ad aumentare in valori assoluti, con una incidenza (numero alunni per ogni disabile inserito) che tende ad abbassarsi sempre più.

Dieci anni fa nelle scuole statali vi era mediamente un alunno con disabilità ogni quaranta alunni, ma l'anno scorso ve n'è stato uno ogni ventisette.

Infatti nel 2011-12 gli alunni erano stati 7.826.232, di cui 198.672 con disabilità con una incidenza del 39,4 alunni/disabili, mentre nel 2020-21 gli alunni sono stati 7.504.668, di cui 277.414 con un'incidenza del 27,1.

In particolare, negli istituti di istruzione secondaria di II grado nel 2011-12 vi era mediamente uno studente con disabilità ogni 51 studenti (2.541.139 studenti di cui 49.942 disabili); nel 2020-21 ve n'è stato uno ogni 33 (2.633.697 di cui 79.115 con disabilità).

L'incremento costante in questo settore nel decennio è stato di quasi 30mila studenti con disabilità: lo stesso aumento registrato nel medesimo periodo nella scuola primaria (da 74.768 del 2011-12 a 104.222 del 2020-21)

Questi dati sono di per sé emblematici di quanto è successo nell'ultimo decennio, peraltro con un andamento del tutto simile a quanto avvenuto nel decennio precedente, quando gli alunni con disabilità erano passati dai 135.129 del 2001-02 a 188.449 del 2010-11, variando l'incidenza da 56 a 41 alunni per ogni alunno con disabilità.

Incidenza alunni con disabilità

A.S.	Alunni	di cui con disabilità	Incidenza al/h
2011-12	7.826.232	198.672	39,4
2012-13	7.858.077	202.314	38,8
2013-14	7.879.682	209.814	37,6
2014-15	7.883.741	217.203	36,3
2015-16	7.864.582	223.567	35,2
2016-17	7.818.469	232.953	33,6
2017-18	7.748.785	243.840	31,8
2018-19	7.673.439	256.296	29,9
2019-20	7.597.258	269.138	28,2
2020-21	7.504.668	277.414	27,1
2021-22	7.407.312	277.840	26,7*

• dati provvisori

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

6. Studenti autistici, fenomeno in crescita

Non ci sono dati certi e tutte le ipotesi sull'aumento di alunni con disabilità non ha trovato sostegno e condivisione da parte della scienza medica, della ricerca o di altre autorità scientifiche.

Vi è, tuttavia, una disabilità in aumento in tutto il mondo che merita di essere considerata, monitorata e seguita: l'autismo.

Se effettivamente i livelli di presenza a scuola di alunni affetti da autismo sono in aumento, occorrerà integrare la formazione di docenti di sostegno e darne informazione essenziale anche a tutti i docenti delle classi in cui questi ragazzi sono inseriti.

In Italia l'ANGSA (Associazione Nazionale Genitori per Sone con Autismo) riporta dati sulle ricerche in merito a questa disabilità, citando, ad esempio, lo studio che il Center for Disease Control (CDC) di Atlanta conduce da anni in 11 stati USA sui bambini che via via compiono gli otto anni.

Secondo i dati del CDC, la prevalenza dei casi aumenta da un bambino ogni 59 nel 2014 a uno ogni 54 nel 2016, con un aumento, quindi, di circa il 10% confermando una costante tendenza all'aumento dalla prima rilevazione del 2000, quando era uno ogni 150.

Nel 2016 ha raggiunto il 18.5 per 1.000 pari a una persona con autismo ogni 54 persone.

Un recente studio condotto in diversi stati europei da Autisme Europe - riporta l'ANGSA - su 631.619 bambini tra i 7 e i 9 anni ha rilevato una prevalenza stimata media di 12,2 per 1000 (uno su 89).

Il valore dei vari paesi varia tra i 4,4 e i 19,7 per 1000.

In Italia, secondo una stima prudenziale dell'1%, le persone - osserva l'Associazione - affette da autismo potrebbero aggirarsi complessivamente intorno alle 600mila unità.

L'ANGSA conclude affermando che "sulla base degli stessi valori, rispetto a 435 mila i nuovi nati in Italia nel 2020, i bambini che potrebbero trovarsi nello Spettro autistico ogni anno sarebbero oltre quattromila".

Ma l'aumento del numero di ragazzi con autismo è piuttosto il risultato di una serie di interventi che hanno consentito di scoprire questa area sconosciuta della disabilità e che l'associazione sintetizza in questo modo:

- ✓ Cambiamento dei criteri diagnostici
- ✓ Aumento dello screening dello sviluppo psicologico compiuto in età precoce
- ✓ Maggiore consapevolezza dell'autismo tra gli operatori sanitari, i genitori e l'opinione pubblica
- ✓ Migliore accesso ai servizi e alle diagnosi precoci
- ✓ Variabili demografiche e geografiche

PNRR

7. Pnrr/1: avvio con anticipo di risorse per la scuola

La conferenza del 7 ottobre 2021 del Presidente del Consiglio Draghi con i Ministri dell'Istruzione e dell'Università per l'avvio del PNRR nei settori dell'istruzione e della ricerca ha un sapore storico. Assistere ad un innesto di parecchie decine di miliardi in un settore che ha visto negli ultimi decenni soprattutto tagli è una notizia, accompagnata dalla presentazione solenne da parte del Capo del Governo, che fa sperare in un'inversione di tendenza che si aspettava da tempo, oltre che per la garanzia offerta nella destinazione dei fondi, soprattutto per l'assunzione di responsabilità che raramente abbiamo visto nella storia del nostro sistema formativo.

Quando però si viene a sapere della ristrettezza dei tempi che ci vengono imposti dall'UE per l'attuazione dei progetti da finanziare (6 riforme entro il 2022) iniziano le preoccupazioni; sappiamo bene infatti quali siano le difficoltà della politica nel trovare le necessarie intese per l'approvazione dei provvedimenti e del tempo impiegato all'amministrazione per diffonderne l'applicazione su tutto il territorio nazionale, senza contare il passaggio non certo facile per sensibilità e adeguatezza di implementazione delle riforme sulla vita reale della scuola.

L'innovazione infatti ha subito direzioni di marcia spesso contrapposte: se veniva calata dall'alto, aveva alte probabilità di perdersi per strada, date l'estrema difficoltà di raggiungere in modo efficace tutte le realtà scolastiche sparse sul territorio. E' successo più volte che diverse leggi rimanessero inapplicate per la fatica di realizzare veramente il cambiamento richiesto. Se invece si parla di progettualità nate dalle diverse realtà professionali, si è provveduto con l'andare del tempo a conformarle alla norma nazionale, anziché valutarne la generalizzazione. Nella nostra tradizione politico-pedagogica qualsiasi riforma ha sempre fatto perno sul ministero dell'istruzione, coinvolgendo, però, attraverso la convocazione di commissioni o di gruppi di lavoro, esperti ed associazioni del settore, che pur portatori di orientamenti culturali diversi arrivavano a massimizzare le soluzioni più condivise e rappresentative del panorama scientifico-professionale del Paese. Oggi come saranno elaborati i diversi interventi, nel chiuso delle stanze ministeriali dove dominano le competenze giuridico-amministrative, in un tempo assai più ristretto che in passato?

Un'ultima osservazione all'impostazione annunciata dal Governo rispetto ai finanziamenti secondo la logica del bando. Se questa modalità sarà rivolta ai Comuni non è difficile pensare alla loro incapacità, soprattutto in quelli medio-piccoli, di corrispondervi adeguatamente causa mancanza di competenze tecniche nel settore specifico; se sono rivolti alle scuole il rischio è la frammentazione degli interventi, così come spesso avviene in un'organizzazione scolastica per progetti, mentre i processi formativi richiederebbero continuità e stabilità. L'ideale forse sarebbe una collaborazione tra le due realtà istituzionali, perché la scuola ha bisogno di stare nel territorio e quest'ultimo ha bisogno della scuola per il suo stesso sviluppo, soprattutto nelle realtà più periferiche e disagiate. Si potrebbero ritagliare risorse per figure professionali che li aiutino a progettare insieme, come avvenne in un recente passato nelle politiche di coesione sociale per le aree interne.

Tuttoscuola cercherà di entrare progressivamente nei diversi ambiti del PNRR per offrire un contributo a questa progettualità che deve essere messa in atto in corrispondenza all'erogazione dei finanziamenti europei.

8. Pnrr/2: risorse per asili e scuole dell'infanzia

Le politiche per l'infanzia sono una richiesta forte dell'UE ed una carenza altrettanto forte dell'Italia, soprattutto al meridione. La legge 107 ha dato una notevole scossa allo sviluppo di tali servizi costituendo un nuovo ciclo ad impronta scolastica da 0 a 6 anni con finanziamenti statali e la costituzione di poli sul territorio che comprendano asili nido e altri servizi da 0 a 3 anni e le scuole dell'infanzia. Uno sviluppo accompagnato da un arretramento della scuola

paritaria dell'infanzia, soprattutto al Sud, come documentato dal recente servizio di Tuttoscuola ([Scuole dell'infanzia paritarie: 1300 scuole chiuse in otto anni e 170mila iscritti in meno \(-27%\)](#)). Una strategia lungimirante vorrebbe che si intervenisse in maniera sinergica, valorizzando entrambi i bacini, dove la forza dell'uno può aiutare l'altro, considerata l'esigenza - ben lontana dall'essere soddisfatta - di assicurare il servizio a tutti.

Una programmazione razionale di queste aggregazioni potrebbe andare di pari passo con la generalizzazione degli istituti comprensivi, per proseguire con la primaria e la secondaria di primo grado ed offrire un impianto che potrebbe realizzare quel processo formativo stabile e in continuità per tutto il primo ciclo.

Tali servizi sono portatori da un lato di una pedagogia per l'infanzia che migliora la qualità della formazione anche oltre la famiglia, e, dall'altro, migliorano i tempi di conciliazione con il lavoro dei genitori. I fondi europei potranno servire ad abbattere le rette soprattutto dei nidi che avevano visto diminuire la domanda in corrispondenza dell'aumento della disoccupazione, ma sul piano della diffusione del servizio sul territorio nazionale c'è ancora da risolvere non solo il problema della scarsa disponibilità finanziaria dei comuni che potrebbe essere aiutata dal PNRR, ma la capacità di questi ultimi di organizzare il servizio è ancora in gran parte carente, soprattutto al sud. Per cui è facile che piova sul bagnato, cioè che al nord vengano esaurite le liste d'attesa, anche in corrispondenza al miglioramento del lavoro femminile, mentre nel meridione la domanda deve essere ancora sensibilizzata non solo per questioni di conciliazione, ma proprio per il valore educativo del servizio stesso. Allo stesso modo la diffusione delle mense si pensa possa portare all'aumento del tempo scuola, non solo anche qui per esigenze delle famiglie, ma per la necessità di incrementare la formazione di fronte allo sviluppo tecnologico, alla diffusione dei saperi, al miglioramento delle competenze.

Già con la suddetta legge 107 lo Stato oltre a stanziare risorse sta cercando di entrare nella gestione dei servizi 0-3 anni. Si pone, anche nella scuola dell'infanzia, il più generale problema dell'autonomia delle realtà locali nei confronti dei servizi educativi, che con l'incremento delle risorse economiche correrebbero il rischio di essere attirati nell'orbita ministeriale anziché vedere applicato il principio di sussidiarietà indicato dalla Costituzione.

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

9. Guardare la realtà con "ragionevole speranza" . Come Freire

di Italo Fiorin

Il 19 settembre 1921 nasceva, a Recife, in Brasile, Paulo Freire, una delle più significative figure della pedagogia del Novecento. Ci piace iniziare la serie di questa annata dei Dossier dedicati a 'La scuola che sogniamo' a questa grande figura di educatore, convinti che la sua lezione vada ben oltre i confini del Novecento e abbia molto da comunicare anche oggi. L'itinerario di pensiero di Freire può essere sintetizzato dai titoli di due tra i suoi libri più importanti: il famosissimo "Pedagogia degli oppressi" (1964) e l'ultimo suo lavoro "Pedagogia della speranza" (1992). Il primo segnala la cifra politica dell'impegno di Freire: l'educazione non è neutra, non è finalizzata alla conservazione dello status quo, ma quando è autentica, è lo strumento principale di trasformazione sociale, condizione per l'emancipazione di chi è oppresso da povertà, culturale e materiale, e non ha voce.

La responsabilità di chi educa è grande, perché, dice Freire, "non si può stare al mondo con i guanti bianchi", bisogna compromettersi con la realtà. Il secondo libro ci parla del rapporto tra educazione e speranza. Non esiste educazione, se non esiste la speranza di poter veramente cambiare in meglio le cose. Si tratta di una speranza ragionevole e consapevole, le cose non cambiano se non attraverso l'impegno, la dedizione, la cura incessante.

Ma chi educa non può essere pessimista, scettico, disincantato, scoraggiato.

Educare è guardare la realtà andando oltre l'evidenza fattuale, intravedendo non solo ciò che una persona o una comunità è, ma ciò che può diventare. Senza questo sguardo sognante e insieme concreto, non si dà educazione. Questo vale anche per la "Scuola che sogniamo". Freire ci insegna a guardare con ragionevole speranza la realtà, anche quella piuttosto malconcia della nostra scuola, sapendo che cambiare si può

L'intero speciale di ottobre de La Scuola che Sogniamo dedicato a Paulo Freire e alla Pedagogia della Speranza è disponibile all'interno del numero 615 di Tuttoscuola. Leggilo qui.

DAL MONDO

10. California: insegnanti no vax si dimettono dalle scuole pubbliche

Alcuni sovrintendenti dei distretti scolastici della California, in particolare quelli localizzati nelle aree rurali, temono che gli insegnanti e altri membri del personale si dimettano piuttosto che essere vaccinati o sottoporsi a test Covid settimanali, come deciso dallo Stato a partire dallo scorso venerdì. Ne dà notizia il sito californiano edsources.org, specializzato nel campo delle politiche educative, in un approfondito servizio a firma di Diana Lambert.

In molti distretti della California anche un numero moderato di dimissioni significherebbe non solo un minor numero di insegnanti, ma anche di autisti di autobus, assistenti didattici e supplenti.

Tim Taylor, direttore esecutivo della Small School Districts' Association, ha detto che "ci sono dipendenti che si rifiuteranno di fare il test e la vaccinazione perché preferiscono non rinunciare alle proprie convinzioni personali o non si fidano del governo". In un piccolo distretto come Modoc Joint Unified, che ha 857 studenti, la temuta perdita di quasi la metà dei suoi dipendenti potrebbe costringerlo a chiudere, ha affermato Taylor.

Le opinioni sull'obbligo di vaccinazione variano peraltro notevolmente in rapporto all'orientamento politico della popolazione dei distretti, risultando più contrarie al vaccino nelle aree conservatrici e più favorevoli in quelle liberali.

Sebbene la resistenza all'obbligo sia più forte nelle zone rurali, anche il distretto più grande dello stato - Los Angeles Unified - sta lottando per far vaccinare il suo personale. Il distretto, che a settembre aveva approvato il proprio piano di vaccinazione per il personale e gli studenti, ha spostato la scadenza per la vaccinazione completa di tutto il personale dal 15 ottobre al 15 novembre. In una riunione del consiglio scolastico svoltasi il 28 settembre, i funzionari distrettuali avevano annunciato che solo 1 dipendente su 5 aveva consegnato la prova della vaccinazione. Ora il distretto ha deciso di incoraggiare le vaccinazioni ospitando cliniche vaccinali nei campus, consentendo al personale che si vaccina fino a tre ore di ferie retribuite e ospitando riunioni informative per i dipendenti.

Anche altri consigli scolastici hanno varato piani di vaccinazione per studenti e personale idonei, da attuare prima che entri in vigore l'obbligo deciso dallo Stato della California a partire dal 1 gennaio 2022, data entro la quale si prevede che la Food and Drug Administration degli Stati Uniti approverà i vaccini per i bambini più piccoli, dai 7 ai 12 anni, e forse anche dai 5 ai 7. Per ora solo il vaccino Pfizer è completamente approvato per i giovani dai 16 anni in su, e parzialmente (mediante un'autorizzazione di emergenza) per quelli dai 12 ai 16 anni.

CARA SCUOLA TI SCRIVO

11. Lettere alla redazione

Gentile Direttore,
sono, o forse ero, una docente (precaria) e un po' per tutti i miei seguaci sui social resto "MaestrArchProf". Quando costruisci la tua vita sulla base di un lavoro, che è già un piano B (seppur trasformatosi in squadra A a pié pari) è davvero difficile accettare delle ingiustizie date da un sistema che il mio papà si sarebbe limitato a chiamare "Porci".

Sono amareggiata, delusa dallo Stato in cui vivo e dal Ministero che mi rappresenta. Sono arrabbiata perché quest'anno non avrò una classe da chiamare "pollaio" e sono aggrappata a una remota speranza di prendere una cattedra su un terzo giro di nomine nell'unica classe di concorso per cui non vengo considerata rinunciataria.

Rinunciataria senza sapere a cosa rinuncio. Rinunciataria per la mancata espressione di una sede (probabilmente raggiungibile solo in aeromobile) o di uno spezzone di 1 ora.

Nella MIA classe ieri è entrata una persona con punteggio inferiore al mio, i MIEI ragazzi non li conoscerò mai, anche se già pensavo a quale nome collettivo di animale da fattoria attribuirgli. Siamo 'schiavi' di un sistema criptico, di ordinanze scritte con i piedi (o con il popó) e di tante persone poco preparate, adagate su un posto fisso.

Vorrei poter gridare la mia rabbia, ma Don Chisciotte è dietro l'angolo a farmi la posta. Sapevo di dover inserire Zibido San Giacomo tra le mie sedi preferite. E forse non sarebbe stato sufficiente.

Cordiali saluti
Michela Usala